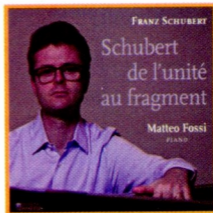


CD Hortus 141

PREZZO d.d.



Dopo i dischi monografici dedicati a Brahms e a Schumann, Matteo Fossi si dedica qui a Schubert e sceglie per l'impaginazione una serie di elementi che illustrano il titolo "Schubert de l'unité au fragment" che sottolinea lo stato di incompiutezza di molte pagine del musicista. Il viaggio non è del tutto coerente in termini cronologici, perché l'incompiutezza, o l'aggregazione tardiva (nel caso dei *Klavierstücke* D 946, assemblati nel 1868 su suggerimento di Brahms) non è fenomeno che segua direttamente lo sviluppo temporale della musica pianistica schubertiana: è incompiuta

PIANOFORTE

SCHUBERT
WANDERER-FANTASIE
KLAVIERSTÜCKE D 946
SONATE PER PIANOFORTE
D 840 E D 571
PIANOFORTE Matteo Fossi

la tardiva sonata D 840, ma anche la più remota D 571, ad esempio. Fossi si muove con bravura (mi si permetta però di notare il rallentamento in un famoso e davvero ostico passaggio in ottave nella prima parte della *Wanderer*, che in vita mia ho ascoltato eseguito correttamente - e dal vivo - solo dal trentenne Maurizio Pollini) e con un senso del fraseggio che tende a proiettare queste pagine più nel novero della musica assoluta, senza tempo, che nello spazio più limitativo di una ricerca filologica. Sullo stesso piano di eccellenza si collocano le letture delle due sonate incompiute e dei *Klavierstücke* D 946.

— LUCA CHIERICI